

**1942**  
**DIO, COLOMBO E COCA COLA**

**DI MARCELLO RICCI E DOMENICO CIALFI**  
**scritto con il laboratorio di drammaturgia**

**Rappresentato al Teatro Antoniano di Terni**  
**il 17 dicembre 1992 per la regia di Irene Loesch**

"Né piangere né ridere, ma comprendere."

Spinoza

"I barbari non ci appaiono per nulla più strani di quanto noi sembriamo loro."

Montaigne

Il razzismo, una piaga che ha segnato in tutta la varietà delle sue forme la storia moderna, è oggi tornato a farsi vivo dopo che per cinquant'anni è vissuto mascherato nelle pieghe della società e delle nostre coscienze. La società multirazziale verso la quale ci avviammo, ha già scoperto tutte le nostre contraddizioni, naziskin compresi, con le quali dobbiamo misurarci, se vogliamo fare i conti con il nostro razzismo. E' per favorire questa presa di coscienza che Progetto Mandela ha prodotto questo spettacolo nella convinzione che conoscere e capire alcuni nodi fondamentali della storia dell'intolleranza razziale sia il presupposto indispensabile per cominciare ad affrontare nei giusti termini il problema. In un momento in cui si è arrivati perfino a negare l'esistenza dei campi di concentramento nazisti è necessario per chiarirne le radici, cominciare a ripercorrere quei tratti della storia moderna che segnano le tappe più significative dell'intolleranza. E la prima di queste tappe è nella Spagna del 1492: qui la cristianità dà luogo ad una delle più aberranti forme di razzismo, quella religiosa contro gli ebrei, che si concluderà nei roghi dell'Inquisizione e nell'espulsione forzata dal paese di tutti gli ebrei spagnoli. Dopo di che l'intolleranza religiosa s'imbarca sulle navi di Colombo sottobraccio alla fame d'oro del nascente capitalismo e produce uno dei più terribili genocidi che la storia ricordi. Su queste cose non si può più sorvolare, occorre che le giovani generazioni sappiano che quando la religione viene usata come strumento di potere e di repressione chi lo fa si assume di fronte alla storia responsabilità gravissime. Di tali responsabilità questo spettacolo vuole essere una denuncia netta e decisa nel più profondo rispetto per la religione come fenomeno riguardante la libertà di coscienza di ognuno e nel pieno apprezzamento della posizione di netta condanna del razzismo assunta oggi dalla Chiesa Cattolica, ma anche nella piena consapevolezza che c'è già una violenza nella convinzione di possedere una verità assoluta che gli altri non hanno.

"Perché?" chiedeva Primo Levi ai suoi carcerieri ad Auschwitz. "Qui non c'è nessun perché" si sentiva rispondere ed era risposta naturale là dove mancava la libertà, ma noi, che oggi di questa libertà godiamo, dobbiamo riproporci quel "Perché?" e cercare di rispondere, da questa risposta dipenderà l'efficacia della nostra lotta contro il razzismo.

In quel 12 ottobre 1492, diceva Padre Balducci, l'uomo incontrò se stesso e non si riconobbe, 500 anni dopo non possiamo permetterci lo stesso errore.

## 1° Scena: Proscenio

*Personaggi: Cantastorie, 1 cristiano, 1 moro*

Cantastorie: L'impresie, i cavallier, l'arme e gli amori,  
gli orrori di quei cristiani io canto,  
in quel tempo che cacciaio i mori  
ed agli ebrei in Spagna nocquer tanto.  
Se v'adirate nell'udir gli orrori  
non sia con me che queste impresie canto,  
le gesta fatte non l'ho create io,  
ma li cristiani in nome del lor Dio.

Di Colombo dirò in un medesimo tratto cose non dette mai ne' secoli di  
rime, che in cerca d'or venne in furore e matto e croce e spada oltre il  
mare piantò prime. In quella terra l'uomo vide a un tratto, bestia il pensò e  
dette inizio al crime. E cominciò così la triste storia, che or or vogliam  
scolpir ne la memoria.

*(Battaglia fra mori e cristiani)*

Cantastorie: In ilio lontano tempore li Maomettani invaser tutta la Spagna e tutti li  
cristiani miser allo ferro e allo foco costringendo loro a forzosa  
conversione o a sicura uccisione. E così in sottomissione fuor tenuti per  
seculi et seculi. Ma uno iorno infin come Cristo risorser li Cristiani e  
cominciorno la Reconquista avverso li mori infideli e pieni de crudeltade.  
Ma in divisione era la Spagna e debole la fea tal situation. Sicché surse  
Fernando e surse poi Isabella che tra di lor union fer e matrimonio. E tosto  
si die capo de la Croce a lo cammino per arrivar de Gibilterra a lo confino.

## 2° SCENA: CORTE

*Personaggi: Cantastorie, Isabella, Ferdinando, Torquemada, 2 Paggi*

Isabella: Ferdinando, ecco la mia Castiglia. *(inizia a ballare il flamenco)*

Ferdinando: A te, o Isabella, il mio Aragon. *(si uniscono)* Isabella: Non lo fo per piacer  
mio, ma per dare un regno a Dio.

Ferdinando: A Dio, aaa...diooo. *(si abbracciano)*. Ciò non fu per piacer mio, ma per  
dare un regno a Dio.

*(entrano i paggi)*

Paggio: Don Ferdinando y Dona Isabel, por la gracia de Dios, Rey y Reina de  
Castilla, de Leon, de Aragon, de Sicilia, de Granada, de Toledo, de  
Valencia, de Galicia, de Mallorca, de Sevilla, de Cerdena, de Corcega, de  
Murcia, de Jahén, de los Argalves, de Algeciras, de Gibraltar, de las Islas  
de Canaria, conde y condesa de Barcelona y senores de Vizcaya, y de  
Molina, duques de Athenas y de Neopatria, condes de Ruisellon y de  
Cerdania, marqueses de Oristan y de Gociano.

### 3° Scena: STRADA A SEVILLA

*Personaggi: Cantastorie, 1 Arabo, 2 Donne del popolo, 2 Flagellanti, 2 predicatori uno Domenicano e uno Francese, 4 S. Hermandad, 4 Ebrei, Colombo, Frate Vampiro, Infermiera, Serva, Servo, Spagnolo*

Francese: Cristum Tax. Cristum Tax. Cristum Tax. In nome dei nostri cattolicissimi sovrani Ferdinando e Isabella e dello Spirito Santo si rende noto che chi denuncerà gli ebrei in numero di 10 andrà in Paradiso e sarà esentato dalle tasse.

1° Donna: Com'è che non si pagano le tasse?

Donna: Devi solo denunciare 10 ebrei.

1° Donna: Gli ebrei, e come si riconoscono?

Francese: Sentite gli odori, puzzano d'aglio, osservate le case. Il sabato dai loro camini non esce il fumo.

Donna: Scrutate sotto le loro vesti. Sono circoncisi.

1° Donna: E tu che ne sai?

Donna: *(gesto "divina provvidenza")*

*(Il francese va incontro ai flagellanti)*

Donna: *(contando sulle dita)* Ismaele, Isaia, Susanna, Giacobbe, Abramo, Sara, Rebecca, Davide, Elisabetta, ... hombre, vado per uno.

1° Donna: *( conta anche lui e supera i dieci)* Te lo presto io.

Donna: Grazie. Vado a denunciare i miei.

Servo: Signor Colombo, padrone, vamonos, andiamocene, presto, tira una brutta aria per me che sono ebreo.

Colombo: Sì, andiamocene. Qui hanno altro da fare che pensare al mio viaggio alle Indie. Chissà, forse il re di Francia.... *(si avvicina una serva con una busta grande)*

Serva: Signor Colombo, questi sono per voi. La regina vi prega di avere ancora un po' di pazienza. Verrà anche il vostro turno.

Servo: *(fra se')* Questi hanno orecchi dappertutto. *(a Colombo)* Padrone, ho paura.

Colombo: Di cosa? Puoi sempre convertirti.

Servo: No, mai.

*( I flagellanti hanno preso possesso della piazza)*

Francese: Ecco a voi il conquistador de almas. Il più grande convertitore della

Spagna. 35.000 ebrei convertiti in 40 giorni.

Isabella: Ora che i nostri paesi sono uniti, cominciamo la Reconquista. Cacciamo i mori infedeli e i maledetti ebrei e sul mio regno di Spagna non tramonerà mai il sole....di Dio.

Ferdinando: Di Dio, di Dio.

Isabella: Chi sarà lo strumento della Provvidenza?

Ferdinando: Strumento della Provvidenza?

Isabella: Strumento! Vieni avanti Torquemada. (*entra Torquemada*)

Torquemada: Mia cattolicissima regina, Guerra Santa agli infedeli.

Isabella: Sì, o mio strumento. Ti nomino capo della S. Inquisizione, (*lo investe con la croce-spada*)

Ferdinando: Inquisizione.

Torquemada: La mala genia degli ebrei, uccisori del Nostro Signore Gesù Cristo, la stirpe infedele dei mori e l'eretica pravità saranno sterminate e tutto l'orbe terraqueo rifulgerà di splendore divino.

Ferdinando: Divino!

Isabella: E divino è questo Ordenamiento che voi farete rispettare.

Torquemada: "Ebrei e mori dovranno vivere in una zona appartata della città circondata da mura con una sola porta. E' vietato loro di fare sogni ebraici, di praticare il mestiere di farmacista, medico, giudice, macellaio, fabbro, straccivendolo ecc.. E' vietato loro di vendere alimenti ai cristiani, di mangiare o bere con cristiani, di avere servi cristiani, di visitare cristiani ammalati, di portare loro regali, di tagliarsi la barba e i capelli, di portare il titolo di don, di trasferirsi in un'altra città. E' fatto loro obbligo di indossare vestiti dimessi, di assistere alle prediche, di portare un contrassegno ben visibile. I trasgressori saranno puniti con multe salate e fino a cento frustate e saranno segregati finché non si convertono. I delatori verranno premiati con un terzo della multa comminata ai colpevoli, mentre gli altri due terzi sono destinati alle casse reali. Infine tutti i giudei dall'età di 14 anni dovranno pagare una tassa di 30 denari all'anno per l'uccisione di nostro Signore Gesù Cristo."

*(Intanto Isabella e Ferdinando sono usciti di scena che si è riempita di ebrei contrassegnati e di un frate che raccoglie i soldi cantando)*

Ferrer: (*crocefisso in mano, invasato*) I cristiani devono uccidere gli ebrei non con il coltello ma con i discorsi. Voi ebrei, sudicia razza dannata e corrottrice, uccisori di nostro Signore Gesù Cristo, colpevoli di sacrifici umani, voi che impastate il pane azimo con il sangue dei bambini cristiani, profanatori dell'ostia sacra, convertitevi. Se non lo farete e se continuerete a diffondere il germe funesto dell'ebraismo e ad appropriarvi di tutte le nostre ricchezze, sarete dannati in eterno.

l°Ebreo: Sono accuse infondate. Noi non vogliamo convertire nessuno. Lasciateci

la libertà di credere al nostro Dio.

Ferrer: I loro dogmi sono contrari alla fede.

1°Ebreo: I vostri sono contrari alla ragione. Come pensate di farci credere che Dio sia nato dal ventre di una ebrea, sia morto in croce e poi resuscitato? Inconcepibile per la mente di un ebreo.

Ferrer: Eresia, diaboliche pravit . Voi cristiani sappiate, che chi uccide un ebreo, fa un favore alla nostra cattolicissima regina.

*(La donna assalta l'ebreo e lo uccide. Arriva la S. Hermandad portando strumenti di tortura, brucia il Talmud. Arresta gli ebrei.)*

Francescano: A fuoco o all'Acqua Santa gli ebrei.

Ferrer: A fuoco il Talmud.

Servo: Arriva la S. Hermandad, la polizia della S. Inquisizione. Andiamocene, padrone.

Colombo: Dove vuoi andare? Convertiti.

2° Ebreo: Non abbiamo mai fatto male a nessuno. *(cade in ginocchio)*

*(Arresti e torture di ebrei per convertirli)*

Servo: Come si fa a convertire la gente con la forza? Che fede   questa?

Colombo: Vale pi  un buono per forza che un cattivo per volont .

Cantastorie: E per mejor defendere se stessi da lo pericolo de li giudii e de li mori convertiti e de li eretici, inventorno li Cristiani la Limpieza de lo Sangre. E attorno a lo anno Mille e Quattro volte Cento e Cinquanta decretorno che ciascheduno che non avesse lo sangue de puro Cristiano, ma lordo lo avesse de sozzura giudia o de eretica pravit , fosse posto a lo bando e niuna carica de peso potesse rivestire, n  de giudice, n  de magistrato n  de notaio, n  de medico, n  de sinadco, n  de altri pubblici uffici.

*(entra il carrettino dell'AVIS con la scritto: Analisi metafisica del sangue)*

Infermiera: Tutti in fila per l'analisi del sangue.

Frate-Vampiro: Avanti il primo. ( *morde e pasteggia* ) Timor di Dio 100 %, fede 100%, obbedienza 80%, tasso di antisemitismo 99 su cento, globuli eretici 0, globuli dogmatici 100 per 100. Color rosso cardinale, massima limpidezza. Ottimo.

Spagnolo: D.O.C. Discendenza di origine cristiana.

Frate-Vampiro:*(assaggiando un altro)* Avanti un'altra. Sangue impuro, opaco alla vista, origine incerta. Globuli eretici 80 su 100, globuli dogmatici 100. Bene, bene, ma, no, evidenti tracce di cellule moresche, tasso di cristianesimo 0,05. Respinto.

*(lui si dispera)*

Infermiera-angelo: Prova a purificare il tuo sangue con esercizi spirituali e con l'acquisto di indulgenze al Banco del Santo Spirito. La tua anima ne trarr  giovamento.

Cantastorie: Lo problema che principiò a interessar a li Cristiani fue quello de lo convertire e de l'anime salvare, ma per esso fare li corpi loro arrostiton su l'altare e cotesta cerimonia Autodafé vollero chiamare.

#### 4 Scena: SEVILLA – AUTODAFÉ

*Personaggi Cantastorie, Torquemada, Domenicano, Francescano, Isabella, Ferdinando, Colombo, Servo, 2 spettatori, 2 ebrei vivi,*

Torquemada: Noi, vicario di Sua Santità, successore di San Pietro, erede di Cristo, figlio di Dio, padrone del mondo, bramiamo intensamente e desideriamo con tutto il cuore che il popolo cristiano che ci è stato affidato, sia ristorato nell'unità e nella serenità della fede cattolica e sia tenuto intimamente lontano da ogni pestilenziale depravazione eretica. Pertanto prescriviamo, ingiungiamo e chiediamo sotto forma di ordine che si dia inizio alla cerimonia.

Francescano: *(rivolto ad una ebrea legata)* Sorella, convertiti. Abiura le tue immonde credenze giudaiche e abbraccia la santa fede cristiana. La salvezza della tua anima ci sta a cuore.

Donna: Fratello, le tue parole mi hanno illuminato il cuore. Mi convertirò alla fede di Gesù Cristo.

Francescano: Sia lodato Gesù Cristo, mille volte sia lodato. Egli, nella sua infinita misericordia ci ha concesso di salvare l'anima nr. 39.999.

Torquemada: Sia fatta la volontà di Dio. Sorella, avrai il privilegio, essendoti pentita in tempo, di essere strangolata prima che i tuoi peccati siano purificati tra le fiamme.

Donna: Ti ringrazio perché mi fai strangolare.

Torquemada: Avanzi l'altra anima. Su la testa. Dì l'abiuro.

Ebreo: Giammai io abiurerò! . Il vostro Dio non mi appartiene.

Francescano : Fratello, ci sta a cuore la tua anima.

Ebreo: No, voi volete solo possederla.

Torquemada : Lo facciamo per la tua salvezza.

Ebreo: No, solo per salvare la vostra coscienza.

Francescano: Dio, perdonalo, perché non sa quello che dice. Perché ci fai soffrire tanto dannandoti? Avresti potuto essere l'anima nr. 40.000.

Servo: Tombola.

Torquemada : Agli ebrei condannati saranno confiscati i beni che verranno ripartiti tra la Santa Chiesa e i cattolicissimi Sovrani.

Colombo: Adesso i soldi ce li avete! Posso partire!

Isabella: Sii fiducioso. Verrà il tuo giorno. Quando l'ultimo ebreo sarà spogliato delle sue ricchezze e cacciato dalla cattolicissima terra di Spagna insieme all'ultimo moro, tu Colombo potrai spiccare il volo verso le Indie.

Servo: Campa Colombo. . . .

Cantastorie: E al fin le vittoriose truppe de li poderosi Cattolici Sovrani Fernando e Isabella se poser de Granada intorno e accerchiare lo feroce Saladino che alla fin dovette cader vinto, molto adirato co lo suo Dio Maometto che, ahimè, no lo avea protetto.

## 5° Scena: PRESA DI GRANADA

*Personaggi: Cantastorie, Ferdinando, Isabella, Saladino, Colombo, Servo, 2 cavalieri cristiani, 3 cavalieri mussulmani, 2 incappucciati*

*(Ferdinando assedia Granada. Isabella assiste con Colombo e il servo)*

Cavaliere Mussulmano: *(sventolando bandiera bianca)*

Ferdinando: Vittoria in nome di Cristo Re.

Cavaliere Cristiano: Santiago, Santiago, Santiago.

Cavaliere Cristiano: Castiglia, Castiglia, Castiglia.

Cavaliere Cristiano: Granada, Granada, Granada.

Cavaliere Cristiano: Questa città appartiene ai grandissimi e potentissimi Re e Regina di Spagna che l'hanno presa con la forza delle armi e con l'aiuto di Dio e della Vergine Maria.

*(Isabella esulta e Colombo si congratula. Isabella raggiunge Ferdinando )*

1° Incapp. : A fuoco il libro degli infedeli

2° Incapp.: A fuoco il Corano.

*(2 Mussulmani si inginocchiano per paura. Arrivano di corsa un frate francescano ed uno domenicano)*

Domenicano: Queste sono anime mie.

Francescano: No, sono mie. Dio mi darà la forza di sconfiggerti. I campioni della conversione siamo noi francescani.

Domenicano: No, noi domenicani. Io vi battezzo in nome del padre, del figlio e dello Spirito Santo. E sono 35.325. A 40.000 sarò fatto santo.



Servo: I mori sono sistemati. Ora tocca a noi ebrei. Padrone, andiamocene alla svelta.

Colombo: Ma dove vuoi andare, fra poco partiremo per le Indie, la regina me lo ha promesso.

Servo: Sono più di 10 anni che te la promette ... la partenza.

*(Ferdinando ed Isabella intanto pregano. Salta fuori il feroce Saladino )*

Saladino: Non mi arrenderò mai. Maometto guida la mia spada. Allah è grande.

Ferdinando: Meglio sarebbe per te lasciare la falsa fede e trovare la pace adorando il vero Dio. *(ferendolo a morte)*. Perché vuoi perdere il corpo e l'anima? Salva almeno l'anima.

Saladino: Io non so pregare il tuo Dio. .

Ferdinando: Tu non devi pregare affatto. Rispondimi solamente con un cenno se non puoi parlare. Credi in Dio?

Saladino: *(fa segno di no)*

Ferdinando: Io ti battezzo in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. *(Saladino muore)*. Dio, perdonai Ho ucciso un uomo, ma ho salvato un'anima.

Cantastorie: E fue cotesta una gran vittoria, ma finiti eran li ebrei e non e 'eran più li mori, per li furor cristiani non c'era più da convertir, non e 'eran più tesori. Fu allor che a lo Colombo venne l'idea per liberar lo Sepolcro Santo de convertir li Indiani e arraffare oro alquanto. Recossi allora a corte e questo accadde.

## **6 Scena: Corte e Partenza**

*Personaggi: Cantastorie, Isabella, Ferdinando, Colombo, Servo, Letrado, Torquemada, 4 Marinai, Torres, Frate*

Torquemada: *(Si inchina)* Rendo omaggio al grande cattolicissimo sovrano di Spagna in nome di Sua Santità Alessandro VI, successore di S. Pietro, erede di Cristo, figlio di Dio, Padrone di tutto.

Ferdinando: Non a me dovete rendere omaggio, ma all'Altissimo che ha guidato la mia spada.

Isabella: E l'opra della Provvidenza è solo all'inizio. Vieni avanti Colombo.

Colombo: *(Le bacia la mano)* Allora posso partire. Se mi date 3 caravelle..

Ferdinando: Caramelle? No tenemos dinero.

Isabella: Zitto tu. Non è un problema di soldi. Li possiamo sempre confiscare agli ebrei. Parla, Colombo.

Colombo: Allora ascolta: Ti prometto tanto oro quanto basta alla crociata per liberare

il S. Sepolcro. E inoltre nelle Indie dai tetti d'oro conquisteremo altre anime al Signore. Sarai Regina di un mondo tutto cristiano.

Isabella: Per me tutto questo?

Colombo: Sì, per te e anche un po' per me. Ho steso un contrattino: "Facciamo fin da adesso Don Cristobal Colòn Ammiraglio del Grande Oceano e di tutte le isole e terreferme che scoprirà. Facciamo il detto Cristobal Colòn Viceré e Governatore di detta terra. Che prenda con sé la decima parte di tutte le ricchezze che raccoglierà e l'ottava parte del frutto del commercio con detta terra." Firma, e andrò a scoprir la terra.

Isabella: *(mentre firma)* Se la scopri te la do. *(Servo fa vedere le corna a Ferdinando)*

Ferdinando: Prima parte e meglio è.

Letrado: Un momento. La commissione dei dotti ha dato parere negativo. Il progetto di costui è metafisicamente impossibile. Come dice S. Agostino, gli antipodi non esistono. Non penserete che Dio abbia voluto uomini con la testa rivolta verso il basso e non verso il cielo. Spiega, come vuoi arrivare alle Indie.

Colombo: Ancora. Gliel'ho spiegato almeno 20 volte. Si tratta di buscar el levante por el ponente. *(al servo)* Spiegaglielo tu.

Servo: Fate finta che la vostra pancia sia la terra. Noi siamo qui. Le indie sono qui. Si può passare da questa parte o da questa.

Ferdinando: Prima parte, meglio è.

Cantastorie: Ne lo poco tempo tutto pronto fue pe la gran partenza che ce avean pensato un po' de la Regina lo soldo un po' la Provedenza. Raccolse un equipaggio gran strano, un po' co' l'oro un po' co' la Bibbia in su la mano. Le navi erano piccole ma belle, Nina, Pinta e Santa Maria eran li nomi de le tre caravelle. Li maligni dicon che a l'ultima lo battezzo dette co lo nome de la madre de Gesù, inperocché tanto malandata era che no ne potea più. Ma questo non fue che picciol ostacol per lo vero, giacché la spinta dell'oro e de la religione volar le fece più che una palla de cannone.

Colombo: Tutto pronto per la partenza. C'è l'interprete?

1° Marinaio: Sì capitano, l'avremmo trovato. Ma ha un difetto.

Colombo: E' muto?

1° Marinaio: Peggio. E' giudeo.

Torquemada: Non è un problema. Per la causa... lo ti battezzo in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Vai, adesso sei cristiano.

*(Colombo sale sulla nave)*

Colombo: Oro, onor e vangelo

Dio: Vola, Colombo di Dio, a conquistar le anime perse, *(scende una croce)* In hoc signo vinces.

## 7 Scena: Viaggio

*Personaggi:* Cantastorie, Colombo, Servo, 4 Marinai, Torres, Frate

1° Marinaio: *(mettendo una tacca sull'albero)*.... e 20. Sono già passati 20 giorni e di terra nemmeno a parlarne.

2° Marinaio: Io l'ho sempre detto che quello è un visionario.

3° Marinaio: Ci porterà all'inferno.

4° Marinaio: Non funziona più nemmeno la bussola. Chissà dove siamo.

Frate: *(prega)* Dio onnipotente protendi la tua mano misericordiosa e afferraci quando saremo alla fine della terra e cadremo giù.

Servo: Ma la terra è rotonda. Non finisce mai.

Frate: Parole suggerite da Satana.

Servo: Voi preti forse nel 1992 ammetterete che è rotonda.

Frate: *(prega)* Vergine di Guadalupe, spalanca le porte dell'ignoto e facci trovare la terra. Ti promettiamo un pellegrinaggio al tuo santuario.

2° Marinaio: S. Maria Vergine, verremo in ginocchio. Aiutaci ad arrivare nelle Indie.

1° Marinaio: Tornare indietro non si può. Tira un vento troppo forte.

3° Marinaio: Tutt'intorno acqua nera e limacciosa.

Servo: Siamo nella mierda.

Colombo: Gente di poca fede. La Divina Provvidenza ci guiderà alla meta.

4° Marinaio: Quante leghe mancano?

Colombo: Manca solo un miglio.

4° Marinaio: Lo dici tutte le volte. Ma manca sempre un miglio per fare una lega.

Colombo: Guardate un gabbiano. Un altro segno della Provvidenza. La terra è vicina.

Cantastorie: Avventuraronsi così per lo profondo mare sotto l'ala de Deo l'anime e l'oro a conquistare. Ma in mezzo allo profondo terror li prese che lo monno li finisse, ma la brama d'oro a quello Colombo mise l'ale e non volse deretro retornare/ perché saria stato uno cattivo affare. L'animi tutti eran paurosi e stanchi e quello Colombo lor dicea:" Coraggio, non li vedete li gabbiani bianchi? Sono claro segno de la Provedenza Devina, l'oro ce aspetta, la terra è qua vecina! Chi prima la vedrà avrà la pensioncina!"

## 8 ° Scena: Arrivo

Personaggi: Cantastorie/ Colombo/ Servo/ Frate/ 4 Indios/ Cacicco Tobaco  
4 Marinai/ Torres/

- Indios: Asac-Asac. Aiv, aiv, cimadaiscon  
Cantastorie: Casa-Casa, disser l'Indiani vedeano quelle navi e parlano a lo contrario/ giacché mancava lor la scienza e lo lume de la Devina Provvedenza. Fue così che l'Indian scoprì quel Colombo e non solo non ebber la pensione ma presto li portaro a distruzione.
- Rodrigo: L'ho vista prima io.
- Colombo: No prima io. Ieri sera ho visto una piccola luce. E ho detto piano per non svegliarvi terra- terra. Il Signore m' è testimone.
- Rodrigo: La pensione in premio spetta a chi avvista la terra non una luce.
- Colombo: Non fare l'insolente. Io ho sentito la terra vicina stanotte. La divina Provvidenza ha annunciato la terra a me perciò per non contrariare Dio e i suoi disegni non posso consentire che la pensione in premio vada ad altri.
- Rodrigo: Se Dio provvede in questo modo io cambio Dio. Meglio Allah.
- Colombo: Io scendo. E voi? (*discesa solenne. Pianta la bandiera*) In nome di Dio, della Sua Santissima Trinità e della Vergine Maria, questa terra è tutta mia! La volontà del Signore si è compiuta (*bacia la terra*). Che il notaio prenda atto e testimonianza davanti a tutti che io, grande Ammiraglio del mare Oceano, Viceré e Governatore, prendo possesso dell'isola in nome dei reali di Spagna.
- Servo: (*indicando gli indigeni nascosti*) Ehi, Ammiraglio, guarda là. Con questi come la mettiamo? Prendiamo possesso anche di loro?
- Colombo: Prudenza e mano alle armi! La Provvidenza è con noi, ma può darsi che loro non lo sappiano, fate gesti amichevoli.
- 1° Indio: Onos iresse inivid itunev oleic onos imissinastra onnah deu stete anu tinadav e anu otla.
- 2° Indio: Onnah itant illepac chean lus oluc, onos ittut tistivel
- Cantastorie: Son esseri devini come li Dei venuti da lo cielo, disser l'Indiani in preda a lo spavento, hanno un sol corpo ma di capocchie ciento, una delante ed una ancor più suso. Son venuti de lontano e han li peli dappertutto per fin sul deretano.
- 1° Marinaio: Guardate, ma sono scimmie, tutti nudi!
- Frate: Che scandalo! Non guardate, la nudità provoca lesioni al cervello!
- 2° Marinaio: Ma allora siamo arrivati al Paradiso terrestre!

- Frate: Ma che Paradiso terrestre, questo è l'Inferno! Persino le donne non si vergognano di esibire le loro nudità. E' proprio uno scandalo, *(tenta di chiudere gli occhi ad un marinaio)*
- 3° Marinaio: Altro che scandalo, ha ragione lui. Guarda quella che tette e quella., questo è proprio il Paradiso! *(esprime con gesti osceni la sua voglia di toccare le donne).*
- Colombo: *(Bloccandolo)* Se ci riprovi ti infilzo. Dobbiamo farceli amici, devono aiutarci a trovare l'oro. Questo è sicuramente il luogo giusto, perché fa caldo e ci sono i pappagalli!
- (Gli indios si avvicinano con un cesto e offrono la Coca-Cola)*
- Indios: Tedenpre e tevebe ostequa obic eid Coca-cola, Coca-cola.
- Servo: Coca-Che?
- Indios: Enoizenses Acinu
- Colombo: Sono buoni e mansueti, si possono sfruttare per il lavoro. Insegneremo loro la nostra Santa Religione. Offrite anche voi qualche dono. *(Gli indios guardano gli specchietti e si avvicinano)*
- 2° Marinaio: Guardate, quello ha un orecchino sul naso!
- Colombo: Fai vedere. Ma è d'oro e anche il ciondolo è d'oro! *(esultano- continua lo scambio dei doni poi rivolto al 1° indio)* Se mi dai questo *(indicando un ciondolo)* io ti darò questo, ti piace?
- 2° Marinaio: Sono proprio selvaggi. Com'è possibile che non conoscano il valore dell'oro!
- 1° Indio: Onos oirporp inoilogoc ic onnah otad atseuq alleb osoc arud rep erailgat ni oibmac id nu op orod ech non evres etnein!
- Cantastorie: Disse sarà uno Deo ma è un poco rencoglionito e defecente, se far lo cambio vole de tale cosa dura co'n pezzo d'oro che non vale niente.
- Colombo: Dov'è Torres? Chiamate l'interprete. Voglio che interroghi subito questa gente.
- Torres: Eccomi ammiraglio. Parlano una lingua che non conosco ma dal poco che posso capire credo ci abbiano preso per degli Dei!
- Colombo: Mhm, esagerano un po', ma dopotutto è Dio che ci ha inviato per cristianizzarli e civilizzarli: gli faremo costruire villaggi, coltivare la terra ed estrarre oro, così noi potremo impiantare traffici proficui.
- Servo: Cominciamo bene, questi poveretti finiranno peggio di noi ebrei.
- Colombo: Non possiamo tornare in Spagna solo con degli indigeni nudi e dei pappagalli, ci vuole ben altro per riconquistare il Santo Sepolcro. Torres,

chiedi dov'è l'oro.

Torres: Meeshee dahab?

1°Indio: Osac icid?

Torres: Dice che non capisce. Gold, where is thè Gold?

1° Indio: Oh, thè Gold! It's in thè isle over there! But CaNiba (*mima a gesti l'esistenza dei cannibali*)

Torres: Ammiraglio, non capisco, ma mi sembra abbiano paura.

Colombo: Come non capisci. Ha detto Caniba, che viene da Can, là c'è il Gran Chan, siamo nelle Indie. Chiedi come si chiama quest'isola.

Torres: Emoc is amachi astenq alosi? Indio: Guanahnìl

Colombo: E noi invece la chiameremo S. Salvador, in nome del Salvatore Gesù Cristo, e quella Fernandina, e quell'altra Isabella e quella là Juana.

Servo: (*agli indios*) La civiltà incomincia col cambiare i nomi e finirà per cambiare anche voi.

Torres: Etamaic trosov opac.

Indios: Cacicco Tobaco?

Colombo: Tobaco, tobaco. Vedremo come sarà il loro capo,  
(*arriva Cacicco Tobaco sull'amaca fumando e tossendo*)

Colombo: Tobaco?

Cacicco: (*offre Marlboro*) Tobaco King Size.

Torres: Ammiraglio accetti l'offerta, potrebbe offendersi.

Colombo: Muchas gracias. (*fuma e tossisce anche lui*)

Frate: Un'altra tentazione del diavolo che dovremmo subito proibire.

Cacicco: etattecca eim eilgif.

Torres: Offre le sue figlie come segno di ospitalità. Dovete giacere con esse in segno di amicizia.

Colombo: No, non sono il mio tipo.

Marinai: Ci offriamo noi. L'amicizia è amicizia. La guerra è guerra per tutti.

Frate: Come curatore delle vostre anime vi proibisco di accettare queste barbare usanze. Padre snaturato, sfruttatore, magnaccia, vade retro satana.

Colombo: Fratello, controllati, ricordati che siamo qui in nome di Dio e abbiamo bisogno di lui per trovare l'oro. Perdonami cacicco Tobaco, ma la mia religione mi vieta di accettare la tua offerta.

Cacicco: Non so cosa sia ciò che tu chiami religione ma non posso pensarne che male giacché ti impedisce di gustare un piacere innocente al quale la

natura, signora assoluta, ci invita tutti.

Colombo: Ma allora parla.

Servo: Potenza dello spirito santo.

Frate: Con le tue parole dimostri che questo è il regno di Satana. Lucifero, l'angelo ribelle a Dio si è rifugiato nella vostra terra e vi inganna. Per questo Cristo ha ordinato a Ferdinando ed Isabella di inviare Colombo a liberarvi dai peccati. La vera religione permette l'unione tra un uomo ed una sola donna.

Cacicco: Poveretti. Qui le mogli procurano altre donne ai mariti per renderli più importanti.

Marinaio: *(appaludono tutti)* Evviva Tobaco. Io mi converto.

Marinaio: L'ho sempre detto che questo è il Paradiso.

Marinaio: Tobaco e Venere, perbacco.

Cacicco: Non ti propongo di portare nel tuo paese le usanze di Guanahni ma ti prego di adeguarti qui alle mie.

Colombo: *(Al frate)* In nome di Dio ti ordino di giacere con loro.

Frate: *(ribellandosi)* Ma il mio stato, ma la mia veste ...

Servo: Basta tirarla su. *(Le donne se lo portano via.)*

Cantastorie: Era tra li Indiani costumanza de fare ogn'anno una gran festa dove le femmine fuggivan via da li maschi senza vesta e all'omini che giacer volean con esse dicean co l'occhi "m'acchiappasse". E fatto che l'ebber, mentre tutti giacean a far l'amore, li Cristiani volean far la medesima cosa, cambiava solo uno particolare che niuna femmena secoessi volea solazzare.

*( Durante la festa)*

Marinaio: Sono 33 giorni che non tocco una donna, vieni, buttiamoci anche noi nella mischia.

Marinaio: Io non mi mischio con altre razze.

Marinaio: Io sì, non sono mica razzista. *(Marinai violentano le donne)*

Cantastorie: Allora principiaron come pazzi a violentare e l'Indiani s'avvider che non di Dei se dovea trattare ma de gente infima e volgare. E fu allor che Cristoforo s'avvide che l'Indio non era un buon selvaggio ma uno essere diabolico e malvagio.

*(Indios fanno Colombo e il servo prigionieri)*

Colombo: Se non ci liberate subito la potenza del mio Dio vi colpirà. Farà scomparire

la luna e subito voi sarete tutti morti!

Servo: Ammiraglio, siete sicuro che l'eclisse ci salverà?

Colombo: Certo , la scienza non sbaglia!

*( Eclisse, gli Indios si spaventano e si sottomettono. Gli spagnoli , liberati , si riappropriano delle armi e sparano qualche colpo per intimorire gli indios.)*

Colombo: Sono proprio barbari, dobbiamo sottometterli ed insegnare loro la civiltà. Cominciamo dalla ruota *(rivolto ad un marinaio)* Tu, prendi il carretto!

*(Quando arriva il carretto Colombo e il frate salgono sopra. )*

Colombo: Mettetene quattro alla stanga e prendetene altri, li porteremo in dono alla regina ed insegneremo loro a parlare. *(Rivolto ai marinai):* Catturate cinque capi di donne e fatene ciò che volete, sono tutte per voi! Via! *(rivolgendosi al frate mentre il carretto comincia a muoversi):* Abbiamo portato la civiltà!

Frate: Abbiamo portato la verità! .

Cantastorie: E così per dar l'avviso che co la civiltà ce se guadagna il gran Colombo ne fé' alcuni schiavi e li portò a la Spagna. Lo viaggio fue lungo e procelloso ma se concluse in grande pompa magna davante a li reali de la suddetta Spagna. Quivi lo gran Colombo Ammiraglio de lo mare, da bravo genovese inventò uno grande affare, ridenno mise tutti ne lo sacco insegnanno a li cristiani a fuma de li Indi lo tabacco. Ma poscia, siccome un frate se scopriva infetto de quella malattia che s'attaccava solo co' donna a letto, pensò bene de trar guadagno sopra essa e così detto fatto da la sera a la matina rubò a l'indiani non solo lo malanno ma anche la medicina. Lo prete invece approfittò pe' dir che non se dovea fa più l'amore imperocché codesta era la voluntade de lo nostro Signore.

## **9 Scena: CORTE**

*Personaggi: Cantastorie, Isabella, Ferdinando, Colombo, servo, 3 Indios, Frate, Torquemada, Letrado*

Servo: Don Cristobal Colòn, Grande Ammiraglio del mare Oceano, Viceré e Governatore delle isole scoperte.

*(Entra Colombo seguito dagli indios e tutti applaudono.)*

Colombo: Il nostro Redentore ha dato la vittoria ai nostri illustrissimi e cattolicissimi sovrani che diventeranno famosi per un'impresa tanto alta e di cui la cristianità deve rallegrarsi e ringraziare la santa trinità perché questa scoperta porterà incremento alla fede e guadagno alla Spagna.

Torquemada: Piano Don Cristobal Colòn, andateci piano molto alti e molto poderosi e molto cattolici Isabella e Ferdinando. Non dimentichiamoci che le terre scoperte e i loro abitanti appartengono al Santo Pontefice in qualità di rappresentante di Gesù Cristo in terra.



Isabella: Mmmm

Ferdinando: Me cojonil

*(Isabella gli da di braccio, Ferdinando tossisce imbarazzato)*

Isabella: La prego, Reverendissimo Inquisitore, continui pure.

Torquemada: *(tirando fuori la bolla)* Proprio questa mattina ho ricevuto dal Santo Pontefice la bolla INTER COETERE. Ascoltate cattolicissimi sovrani: "Ciò che fra tutte le opere più aggrada alla divina maestà e il nostro cuore desidera è che la fede cattolica sia ovunque diffusa e le nazioni barbare siano represse e ridotte a questa stessa fede. Vogliate perciò indurre i popoli che vivono in quelle terre e isole lontane a ricevere la religione cristiana. In cambio concediamo così come già concesso in Africa al Re del Portogallo, tutte le isole e terre ferme già trovate e quelle che si troveranno. Le diamo, concediamo e assegnamo perpetuamente a Voi e ai Re di Castiglia e di Leon Vostri eredi e successori." E ricordate che ogni conquista politica deve essere anche una conquista spirituale.

Ferdinando: Che guadagna la Spagna?

Colombo: Oro maestà, tanto oro *(lo mostra)*. L'oro è eccellentissimo, con l'oro si fanno i tesori e con esso, chi ne ha, fa quello che vuole nel mondo, fino a lanciare le anime in Paradiso.

Isabella: Non credo che questo basterà per liberare il Santo Sepolcro.

Colombo: Ma nelle nuove terre non c'è solo oro. Possiamo trovare mille altre merci pregiate e possiamo intraprendere un ricco commercio di schiavi.

Isabella: Non sia mai, la nostra religione e la nostra coscienza ci vietano tale disumanità. Gli indiani devono compiere il loro dovere come uomini liberi. Pertanto ordino che tu debba obbligare i suddetti indiani a prestare un libero lavoro forzato nelle nostre miniere d'oro e nei campi.

Colombo: Obbedisco!... Permettetemi ora di mostrarvi alcuni doni dalla nuova terra. Innanzitutto il mio uccello... parlante, per la vostra graziosa maestà. Poi qualche esemplare degli abitanti .... naturalmente già battezzati! Ed infine un altro prodotto di queste magnifiche terre. Prego maestà si faccia un tiro.

Ferdinando: *(mette la sigaretta in bocca, tossisce)*

Colombo: Non così, col naso! *(Ferdinando si infila la parte accesa nel naso e si scotta e lascia cadere la sigaretta. Isabella la prende, respira e fuma soddisfatta)*

Isabella: Wow, che sballo! Ammiraglio, ma che cos'è?

Colombo: Si chiama Tobaco, maestà.

Isabella: Tabacco?

Colombo: No tobaco

Isabella: E' buono, ma anche serve?

Frate: A far diventare nera l'anima e i polmoni.

Colombo: Non gli badate maestà, i soliti allarmismi, legga sulla scatola!

Isabella: *(Guardando la scatola)* Nuoce gravemente alla salute di chi lo usa ma fa molto bene alle tasche di chi lo produce e di chi lo vende! Mhm, interessante.

Colombo: Certo, maestà, lo faremo coltivare agli indios, lo importeremo in Europa, insegneremo a tutti a fumarlo e ne avremo l'assoluto monopolio! Guadagneremo milioni di maravedis, di cui un decimo, come al solito spetterà a me e ai miei eredi.

Isabella: Bene, Ammiraglio, ci fumeremo l'Inghilterra e la Francia.

Letrado: *(si avvicina al frate e scopre i bubboni sul suo viso)* Ah, ma voi siete infetto! Avete il viso coperto di bubboni! Questo è AIDS.

Frate : *(Spaventato)* E' grave? Cos'è?

Letrado: AIDS, Abuso Indiscriminato Del Sesso.

Torquemada: AIDS Anima Invasa Da Satana. Questa è sicuramente una punizione divina per aver reiteratamente fornicato.

Ferdinando: Formicato? Che c'entrano le formiche, sono pericolose laggiù?

Torquemada: Ma che formiche, maestà, quest'uomo ha reiteratamente amplessato con femmine impure!

Frate: Reiteratamente! Una sola volta e io non volevo. E' stato lui. (indica Colombo)

Colombo: Io? Semmai è stato Cacicco Tobaco.

Ferdinando: *(Prendendo in mano una sigaretta, con l'aria perplessa, a Colombo)* Tobaco? Ma, ammiraglio, non avevi detto che si metteva nel naso?

Torquemada: Questa è una punizione divina, se non osserverete l'astinenza, questo male si diffonderà spaventosamente ammorbandando la cristianità.

Colombo: Maestà, non tutto il male viene per nuocere! Gli Indios curano questa malattia con una pianta detta guaiaco. Ora che abbiamo importato il male, importeremo la medicina e con i soldi che guadagneremo, andremo a liberare il Santo Sepolcro.

Torquemada: I peccatori finanzieranno il trionfo della cristianità.

Colombo: Maestà, questo sarà l'affare del secolo, lo credo fermamente.

Isabella: Ammiraglio, Voi sì che siete un uomo di fede.

Cantastorie: Poscia che fu Colombo dipartito forse in lo Paradiso o forse giù a lo Inferno, ma questo qui lo sa solo lo Padreterno, dieder inizio all'opra li conquistadores e appena fuor sbarcati piantavano 'na croce e legean un documento dove ce stava scritto dentro: "state a sentir, anche se non capite niente, o voi selvaggi indiani Godeste terre ce le donò lo Papa e dunque son de noi cristiani".

## 10° Scena: MESSICO

*Personaggi: Cantastorie, Cortes, 1 Prete Gesuita, Atualpa, 2 Spagnoli, 4 Indios, Las Casas, 1 Francescano, Isabella, 4 Bambini, Vecchio Sacerdote.*

Cortes: Da parte del molto alto e molto poderoso e molto cattolico difensore della Chiesa, sempre vincitore e mai vinto, il gran re Don Ferdinando il Quinto delle Spagne, domatore delle genti barbare e della molto alta e molto poderosa Signora, la Regina Isabella nostri signori, vi notifico e faccio sapere che Dio nostro Signore creò il cielo e la terra, l'uomo e la donna, dai quali discendiamo tutti. Di tutte queste genti Nostro Signore scelse S. Pietro come suo successore e capo di tutti gli uomini. Il successore di questo Pietro che si chiama Alessandro VI fece donazione di queste isole e Terre Ferme ai detti Re e Regina i quali prendono possesso di questa terra e di voi tutti. Se non vi sottometterete sarete fatti schiavi e uccisi.

1° Indio: Che dicono?

2° Indio: Boh. Chi sarà questo S. Pietro?

3° Indio: Boh, sarà il loro Cacicco.

4° Indio: Che spettacolo!!

2° Indio: Bravi, bis!

Cortes: Vedete, i nostri reali hanno molti fans anche qui. Via libera alla conquista del Messico.

1° Spagnolo: Ok capo.

1° Indio: *(offre un cesto.)*

Cortes: Coca-Cola?

1° Indio: No cola, only coca.

Cortes: Coca? Meglio, *(tira)* Amici, seguiamo la croce e con la fede in questo simbolo faremo la nostra conquista, *(rivolto all'aiutante indicando gli Indios)* A loro pensaci tu.

1° Spagnolo: Tutti in fila. Voi ci dovrete portare tutto l'oro che trovate. Minimo 10 kg al giorno.

2° Spagnolo: Sarà tutto segnato su questa medaglia.

Cortes: O ci lasciate l'oro, o ci lascerete le mani *(mima il taglio di una mano)*

1° Indio: Non c'è tutto quest' oro. Finiremo tutti monchi.

Cortes: Ma davvero?, *(agli spagnoli)* Non vi sembra un po' pallido? Diamogli una rosolata.

Prete: Figliolo, alla chiesa sta a cuore la salvezza della tua anima. Pentiti.

1° Indio: Di che?

Prete: Pentiti e la tua anima andrà in Paradiso. Altrimenti andrai all'Inferno.

1° Indio: In Paradiso ci troverò anche voi cristiani?

Prete: Tutti i veri cristiani come noi.

1° Indio: Allora voglio andare all'Inferno.

Prete: Non capiscono che lo facciamo per il loro bene.

Cantastorie: Così Cortes, lo gran conquistadore, divenne de lo Messico '1 terrore. Co li fucili, li cani e li cavalli tanti ne fece fora e tanti ne ammazzò co lo vaiolo, che mancò poco remanesse solo.

Cortes: Da parte del molto alto e molto poderoso e molto cattolico difensore della Chiesa, sempre vincitore e mai vinto, il gran re Don Ferdinando il Quinto delle Spagne, domatore delle genti barbare e della molto alta e molto poderosa signora, la Regina Isabella nostri signori, vi notifico e faccio sapere che Dio nostro Signore creò il cielo e la terra ,l'uomo e la donna, dai quali discendiamo tutti. Di tutte queste genti Nostro Signore scelse S.Pietro come suo successore e capo di tutti gli uomini. Il successore di questo Pietro, che si chiama Alessandro VI fece donazione di queste isole e terre Ferme ai detti Re e Regina i quali prendono possesso di questa terra e di voi tutti. Se non vi sottometterete, sarete fatti schiavi e uccisi. Vi intimiamo pertanto di pagare tributi in oro.

Ataualpa: Noi siamo uomini liberi e non dobbiamo tributi a nessuno. Vogliamo essere amici di questo imperatore che dev'essere un gran signore se manda tanti armati per il mondo, ma non vogliamo affatto obbedire a questo papa perché dona quello che appartiene ad altri.

Prete: Errore. Devi sapere che il Papa è padrone di tutto perché è successore di Gesù Cristo, figlio di Dio che ha creato la terra e il cielo. E noi siamo qui in suo nome per farti abbracciare la vera religione.

Ataualpa: Noi stiamo molto bene con la religione tramandataci dai nostri padri e dai padri dei padri. Con che diritto volete cambiarcela? E poi, quel vostro Gesù è morto, il sole e la luna non muoiono mai.

Prete: Anche il sole e la luna sono stati creati da Dio.

Ataualpa: E chi te l'ha detto?

Prete: La Bibbia, che contiene la parola di Dio.

Ataualpa: *(portando la Bibbia all'orecchio.)* Non parla. *(la butta per terra)*

Prete: Ha gettato a terra la Bibbia. Vedetta cristiani , addosso! (Atualpa viene trafitto dalla spada).

Cortes: Alla conquista di Tenochtitlan.

1° Spagnolo: Capo, aspetta. Mi hanno detto che quest'uomo ha ucciso e mangiato un altro uomo.

Cortes: Non voglio che nelle mie terre vengano uccisi uomini. Perciò bruciatelo vivo.

Cantastorie: Come ce narran poi le istorie vere, prese Cortes a l'Indiani e li costrinse co la forza dentro le miniere. De li grossi patimenti non ve vojo dire, basta pensa che in esse se campava poco e se moriva a stento come li detenuti ne li campi de concentramento.

Spagnolo: Tutti in fila per la marchiatura.

2° Spagnolo: 174514-174515-174516-174517

1° Spagnolo: Schnell an die Arbeit!

2° Spagnolo: Arbeit macht frei.

Indio: Telefunken?

Indio: Grundig-grundig!

1° Spagnolo: Il lavoro rende liberi, lavorate. Così espiereate la vostra colpa di non aver conosciuto nostro Signore Gesù Cristo.

Indio: Abbiamo fame.

Indio: Vogliamo mangiare.

1° Spagnolo: (al 2°) Scarseggiano le provviste per il pasto degli schiavi.

2° Spagnolo: Non ti preoccupare. Stasera potrai cucinare due indios freschi morti di vaiolo.

Cortes: Qui si batte la fiacca. Produciamo troppo poco. Distribuite un'altra razione di coca. E poi andate nel villaggio, violentate le donne e mettetele incinte. Varranno di più vendute come schiave.

*(Indios masticano le foglie e lavorano alacremente)*

Cortes: Forza, scava, dobbiamo aumentare la produzione dell'oro.

Indio: Perché?

Cortes: Hier ist kein Warum. Qui non c'è un perché.

Cantastorie: Lo perché c'era ed era invero l'oro, ma non fue come Colombo la pensava, che con gran quantitate d'oro l'anima in Paradiso andava, bensì fue lo contrario, giacché anzi che quelle inviare a lo Padreterno, ne mannò tante, e forse anche la sua, giù ne lo Inferno.

*(Indio con uno spagnolo prigioniero.)*

- Indio: Perché volete tutto questo oro?
- Spagnolo: Noi spagnoli abbiamo una malattia al cuore e l'oro è l'unica medicina.
- Indio: Ah sì? Ecco allora la tua medicina. Bevi l'oro, sudore del sole, fratello dell'argento lacrima della luna.
- Indio: E se provassimo ad adorarlo anche noi, il loro Dio, forse potremmo diventare potenti come loro e forse potrebbe proteggerci.
- Indio: Mettiamolo nel sacco, *(radunano l'oro dentro un sacco e ballano attorno.)*
- Indio: *(arrivano di corsa)* Presto scappiamo, arrivano i conquistadores, hanno ucciso tutti i nostri fratelli.
- Indio: L'oro non è Dio. Liberiamocene. Buttiamolo nel fiume. Non serve a niente.
- Cortes: Maledetti, avete sprecato l'oro. La pagherete cara. La mia vendetta sarà implacabile. Avete voluto buttare l'oro, sarete voi il mio bottino.
- Spagnolo: Tutti in fila per la lottizzazione. Io spartitore di Indios per conto del Re e della Regina ve li affido per la vostra vita e per la vita di un erede figlio o figlia se lo avrete.
- Cortes: Tant'a me, tant'a te, tant'a Isabella la moglie del Re. Tant'a me, tant'a te, tant'al papa che è il capo del Re. Tant'a me, tant'a te, tant'ad Almansa il portaborse del Re.
- Cantastorie: E tante e tante furo codeste spartizioni, insieme a l'assasinii, stupri e spoliazioni e tanto andavan lo prete e lo conquistador ad una voce che non se potea distinguer piùe la spada da la croce. A tale situazione solo uno prete non volle tener mano e fue Bartolomé Las Casas, lo gran dominicano.
- Las Casas: Maledetti assassini, vi siete macchiati di ogni sorta di delitto, avete violentato le donne, fatto sbranare dai vostri cani i bambini. Avete bruciato gli uomini come legna, avete sottratto milioni di anime alla parola di Cristo. Avete trascinato nel fango il Santo Vangelo che vuole tutti gli uomini uguali e avete deriso la parola del nostro papa che nella sua bolla "Sublimis Deus" vi ha ricordato che gli Indios sono esseri umani e creature di Dio.
- Cortes: Esseri umani e creature di Dio buone per estrarre l'oro anche per la gloria della Chiesa, caro il mio Las Casas. E poi, Dio sta in cielo, il re è lontano e qui comando io.
- Isabella: *(appare come la Madonna)* Ma la tua Regina è sempre vicina. Cortes, il papa ha ragione, la vita è sacra e ricorda, da morto nessuno paga i tributi.
- Cortes: Bisogna sfruttarli fino in fondo e subito. Non durano a lungo. Hanno poca resistenza al lavoro e alle malattie. Meglio uno schiavo oggi che il contribuente domani.
- Francescano: Ma è una lottizzazione feroce. Volete tutto voi. Anche noi abbiamo bisogno di manodopera. Chi costruirà le nostre chiese, i conventi per onorare nostro signore?.....che sei nei cieli, dacci oggi il nostro Indio quotidiano, rimetti a noi i nostri indios, come noi li rimettiamo ai Reali e non

ci distrarre da questa intenzione e liberaci da Cortes. Amen.

Cortes: Ah, liberaci da Cortés! Finché vi ha fatto comodo avete benedetto le nostre spade, ora volete imporre la vostra croce. E l'oro lo prendete anche voi

Francescano: Noi non rubiamo niente. Noi gli diamo la vera religione e in cambio loro ci danno argento e oro. Noi siamo venuti per evangelizzare e non per ammazzare.

Cortes: Usare la polvere da sparo contro i pagani è come offrire incenso a nostro Signore.

Cantastorie: Dopo Las Casas venner poi li preti gesuiti de l'Indiani grandi defensori contra le malefatte de li conquistador!. Ma questo solamente non fue lo loro scopo, bensì quello de controllar tutte l'anime dopo. E per recondur quell'anime dentro una fede sana tolser lor lo sole, mettendo a lo suo posto una campana. E al son de essa se magnava, se pregava, se lavorava, se faceva, poco, l'amore, ma non per lo piacere loro, ma pe' fa anime nove per lo nostro Signore. Tolser alle famije li regazzini indiani e a forza d'educazione li fer diventar fanatici come li cristiani.

Gesuita: Vi faremo vedere come l'ordine e la disciplina spirituale possano guadagnare alla salvezza queste povere anime. Chi è Dio?

Bambino: E' l'essere perfetto.

Gesuita: *(bacchettata)* Peccata veniale, perfettissimo.

Bambino: E' l'essere perfettissimo creatore e signore del cielo e della terra.

Gesuita: Bravo. E chi è il diavolo? Il diavolo è Ongol.

2° Bambino; Bravo. E chi è il diavolo? Il diavolo è Ongol.

Gesuita: *(frusta)* Peccato mortale! Che c'entra Ongol? Non mischiare la vera religione con le vostre falsità idolatre! Per punizione, quando suonerà la campana dirai tre Pater Noster e non toccherai cibo.

3° Bambino: Padre, ma se lui chiede a Dio: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", Dio perfettissimo glielo da. Dopo, con Dio ci parli tul

Gesuita: *(spazientito e imbarazzato, suona la campana)* Basta, per oggi la lezione è finita, potete andare. Spargetevi nel villaggio, spiate nelle case e se vedete qualcuno che ancora pratica la falsa religione venite a dircelo, noi lo salveremo. Avrete fatto un dono a Dio e io per lui vi farò dono di un bel pezzo di dolce.

Bambini: Sacro Cuore di Gesù fa che io spii sempre più. Sacro Cuore di Maria fa che io sia una brava spia. Chi non fa bene la spia non è figlio di Maria, non è figlio di Gesù, quando muore va laggiù.

*(si imbattono in un vecchio sacerdote azteco che predica in nome del dio Ometochtli)*

Sacerdote: Ahi, rattristiamoci

il cielo divenne scuro e i nostri

Dei fuggirono quando giunsero

gli stranieri dalle barbe rossicce

I figli del sole, gli uomini di color chiaro.

Aih, rattristiamoci poiché sono giunti

Poiché sono arrivati i grandi ammucchiatori di

pietre, gli uomini che sputano fuoco all'estremità

delle braccia,

Ahi rattristiamoci perché i nostri Dei non varranno più.

- 1° Bambino: Avete sentito, sta pregando i falsi Dei, andiamo a denunciarlo!
- 2° Bambino: Eresia, sono tutte falsità che fanno piangere Gesù. Il castigo di Dio lo colpirà. E' posseduto dal diavolo.
- 3° Bambino: Cacciamolo noi il diavolo, così lo salveremo, Dio ci aiuterà e il padre ci darà il dolce, (*lancia una pietra e tutti lo imitano il sacerdote cade a terra morto*).
- Cantastorie: Era lo Millecinquecentocinquanta e nacque un gran contrasto in quella data. Da uno lato Las Casas lo bon domenicano che l'anime avea nell'Indios individuate e da lo altro lo Professor Sepùlveda che l'anima non riuscìa a trovare tanto che solo bestie e homuncoli li volse chiamare.

## 11° Scena: Valladolid -DIBATTITO SEPÙLVEDA - LAS CASAS

*Personaggi: Cantastorie, Re, Sepùlveda, Las Casas, Indios, Negri*

- Re(Carlo V): Abbiamo convocato qui a Valladolid per sentire le loro ragioni a proposito di questi indiani il Rprofessore Sepùlveda e il Reverendo Las Casas. Si dia il via alla contesa.
- Sepùlveda: Maestà, mi si impedisce di pubblicare il mio libro sulle giuste cause delle guerre contro gli indiani.
- Las Casas: E bene fanno, avete scritto un mucchio di sciocchezze.
- Sepùlveda: Badate a quello che dite, state offendendo il grande Aristotele per il quale esistono esseri per natura superiori ed altri per natura inferiori.
- Las Casas: Niente affatto, siamo tutti figli di Adamo e dunque tutti gli uomini sono uguali.
- Sepùlveda: Ben detto, gli uomini, ma questi indios non sono uomini, sono bestie.
- Las Casas: Quello che dite è insensato e non provabile. Sono persone dotate di un anima semplice e servizievole, sono mansueti ed affettuosi e dotati di ragione.
- Sepùlveda: Bella ragione, fanno sacrifici umani.
- Las Casas: Ma questo dimostra che amano talmente gli Dei da sacrificare loro i propri



figli. Un popolo che adora con così grande fede la divinità è naturalmente portato al cristianesimo e poi caro Sepùlveda i nostri roghi che cosa sono se non sacrifici umani in nome di Dio?

Sepùlveda: E come la mettiamo col fatto che sono cannibali?

Las Casas: Proprio per questo li dobbiamo educare alla vera religione.

Sepùlveda: Sarebbe un sacrilegio, come insegnare Dio ad un animale. Non sono infatti che omuncoli privi di anima, mangiano pidocchi e vermi, non hanno scrittura né arte, vanno in giro nudi, sono poligami e sodomiti.

Las Casas: E come spiegate allora i meravigliosi templi che innalzano alla loro divinità?

Sepùlveda: Anche le formiche e le api costruiscono opere ingegnose e questo prova che gli Indios sono proprio animali.

Las Casas: State mentendo. Sono invece capaci di nobili sentimenti, amano i bambini e la natura. Insegneremo loro a leggere la Bibbia.

Sepùlveda: A leggere? Ammesso che delle bestie possano imparare a leggere e poi che gli direte se leggendo la Bibbia scopriranno che i profeti avevano più mogli?

Las Casas: Ma la Bibbia parla del vero Dio. E' lui che dobbiamo far conoscere.

Sepùlveda: Se Dio non ha dato loro la Bibbia è perché sono esseri inferiori e come dice Aristotele "si ha diritto di sottomettere con le armi coloro che per la condizione naturale sono tenuti all'obbedienza, in quanto il perfetto deve dominare sull'imperfetto".

Las Casas: Questa affermazione è un orribile peccato agli occhi del Signore che ci ha creati tutti uguali.

Sepùlveda: Ma che uguali, gli indios non sono altro che gli eredi della parte maledetta del popolo ebraico che Dio stesso disperse per il mondo. Come gli ebrei fanno sacrifici umani, sono idolatri. Si va avverando la profezia Biblica secondo cui sarebbero stati sterminati e schiavizzati per i loro peccati bestiali. Dunque cristiani, in nome di Dio sottometteteli.

Las Casas: Siete fuori strada, caro Sepùlveda, ben altro è il disegno di Dio. Maestà, il compito che la Provvidenza ci ha assegnato è quello di convertire alla nostra santa fede queste creature senza violenza ma con amore, come vuole il vangelo. Ci dichiariamo pronti a istruirli e a metterli al vostro servizio e faremo in modo che versino ogni anno i dovuti tributi. Sterminare questi poveretti nelle miniere non solo è disumano ma non è nell'interesse né di Dio né di Sua Maestà. Propongo perciò che vengano sostituiti da schiavi neri importati dall'Africa, poiché sono molto più resistenti.

Sepùlveda: Voi dite?

Las Casas: E questa proposta avrà un grande futuro.

Re: Sia messa fine alla contesa. Dichiariamo vincitore il reverendo Bartolomeo de Las Casas. Le scoperte non devono essere chiamate conquiste, perché vogliamo che siano compiute pacificamente e in spirito di carità, non vogliamo che l'uso della parola conquista serva di pretesto per

l'impiego della forza. Non si deve in alcun modo far del male agli Indios, perché tutto quello che noi vogliamo è la loro conversione e la loro ubbidienza: fideles sanctae ecclesiae et nostri.

1° Indio: Meno male. Adesso le cose miglioreranno. Il re ci proteggerà. Las Casas è il nostro vero difensore.

2° Indio: Ma va. E' una classica fregatura. Ci troveremo ad essere cristiani senza rendercene conto.

Cantastorie: E così Las Casas lo bon domenicano avanzò a li cristiani un'idea da galera: importar 1' africani che l'anima non l'avean o l'avena nera.

## 12° Scena ASSEDIO DI TENOCHTITLAN

*Personaggi: Cantastorie, Cortes , Montezuma, Gesuita, Spagnoli, Aztechi , Inviato , Papa*

Montezuma: Io, Montezuma, re di tutti gli Aztechi, vi prego di cessare lo sterminio. Fate tacere il vostro bastone di tuono. Si è avverata l'antica profezia: " Verranno dal mare e distruggeranno il vostro regno" Si aprano le porte della città.

Cortes: Da parte del molto alto e molto poderoso e molto cattolico difensore della Chiesa, sempre vincitore e mai vinto, il gran re Don Ferdinando il Quinto delle Spagne, domatore delle genti barbare e della molto alta e molto poderosa Signora, la Regina Isabella nostri signori, vi notifico e faccio sapere che Dio nostro Signore creò il cielo e la terra , l'uomo e la donna, dai quali discendiamo tutti. Di tutte queste genti Nostro Signore scelse S.Pietro come suo successore e capo di tutti gli uomini. Il successore di questo Pietro che si chiama Alessandro VI fece donazione di queste isole e Terre Ferme ai detti Re e Regina i quali prendono possesso di questa terra e di voi tutti. Se vi ribellerete sarete passati per le armi .

Montezuma: Questo papa deve essere ubriaco se, regala terre non sue e il re di Castiglia un insolente, se minaccia chi non conosce. Quale diritto pensate di avere sulle nostre terre?

Cortes: Quale diritto? Ecco le tavole dei diritti:

Spagnolo: 1° Diritto di eredità.

Cortes: Tutte le terre sono del papa, erede di Cristo, figlio di Dio, padrone di tutto.

Spagnolo: 2° Diritto di scoperta.

Cortes: Noi vi abbiamo scoperto.

Montezuma: Ma noi eravamo già qui.

Cortes: Ma non lo sapevate. Dunque la terra è nostra.

Spagnolo: 3°: Diritto di coltivazione

Cortes: Voi non coltivate la terra, noi sì.

Spagnolo: 4° Diritto di civiltà.

Cortes: Voi siete selvaggi, non capite nemmeno il valore dell'oro.

Spagnolo: 5° Diritto di traffico.

Cortes: Noi sappiamo commerciare, voi no.

Spagnolo: 6° Diritto di religione.

Cortes: La nostra è giusta, la vostra no.

Spagnolo: 7° Diritto di moralità.

Cortes: Voi mostrate le vostre nudità , noi no.

Spagnolo: 8° Diritto di sana alimentazione.

Cortes: Voi vi nutrite con i cadaveri , noi no. Al massimo li produciamo.

Spagnolo: 9° Diritto di proprietà privata.

Cortes: Voi negate la libertà di possedere , noi la esaltiamo.

Spagnolo: 10° Diritto di monogamia

Cortes: Voi avete tante mogli e poi le ripudiate , noi rispettiamo il sacro vincolo del matrimonio per tutta la vita.

Montezuma: Chi ha fatto tutte queste leggi?

Cortes: Noi, i veri cristiani, figli del papa erede di Cristo figlio di dio, padrone di tutto. (Montezuma si mette in ginocchio e prega) E ora noi ripuliamo questo luogo dagli Dei falsi e bugiardi. Distruggete i templi dei filistei.

Montezuma: Ci sarebbe un'altra soluzione più pacifica: La generosità di Ometochtli è grande. E' pronto a dividere la sua casa con il vostro Dio !

Prete: Il nostro Dio è uno e trino, lui soltanto è genuino, non vuoi falsi a sé vicino.

Montezuma: Strano il vostro Dio. Si crede l'unico e il più potente. Vuole stare da solo. Vi ha creati dal fango e si è persino dimenticato di fare la donna.

Prete: Ma no, l'ha creata dalla costola dell'uomo.

Montezuma: Appunto! Ha rimediato. Ascolta come siamo nati noi: "La donna e l'uomo sognavano che nel sogno di Dio c'era un grande uovo splendente. Dentro all'uovo essi cantavano e ballavano e facevano un gran baccano, perché erano pazzi di voglia di nascere. Sognavano che nel sogno di Dio la gioia era più forte del dubbio e del mistero; e Dio, sognando li creava, e cantando diceva: "Rompo quest'uovo e nasce la donna e nasce l'uomo. E insieme vivranno e moriranno. Ma nasceranno nuovamente. Nasceranno e

torneranno a morire un'altra volta. E mai cesseranno di nascere, perché la morte è menzogna."

Cortes: Favole (esce)

Indio: Mio re. Hanno violato la stanza ove erano celati i tesori e hanno dato inizio al saccheggio spargendo ovunque le armature rituali, le collane, i monili d'oro, le fasce d'oro per la fronte. Dagli scudi hanno strappato il metallo prezioso e tutto hanno arso nel fuoco e l'oro lo hanno ridotto in mattoni, i nuovi venuti.

Cortes: *(con valigette piene di soldi)*...alla Chiesa 90 marcos d'argento e 2.200 pesos d'oro, a me 2.350 marcos d'argento e 57.000 pesos d'oro, alla Corona 25.000 pesos d'oro. E anche i dividendi di quest'affare sono stati pagati rispettando le dovute gerarchie.

Cantastorie: Montezuma fu ammazzato da li medesmi Indiani per la gran tolleranza, giacché volea far de li dei lor e de lo Deo cristiano mescolanza. Cortes a lo contrario fue esaltado pe' la sua gran bontade e lo premio ebbe como gran diffusor de la cristianitate.

Inviato: Sono venuto dalla lontana patria a conferire al capitano Cortes la Croce uncinata della Santa Hermandad a riconoscimento del titolo di Uomo dell'anno, perché al fine di impedire a 6.000.000 di anime di vivere nel peccato le ha salvate dal demone della falsa religione mandandole tutte direttamente al creatore, nonché per avere con la conversione di molte anime compensato la Chiesa cattolica del grande danno che il maledetto Luterò le aveva procurato. Così non manca di misterioso significato il fatto che nel medesimo anno che Luterò nasceva in Sassonia, sia nato Cortes in Spagna.

*(momento solenne di trionfo della cristianità. Arriva Giovanni Paolo II. Bacia la terra  
impianta la croce)*

Papa: Cari fratelli, siamo qui per celebrare una delle date più importanti nella storia dell'umanità. Il 12 ottobre 1492 il nostro diletto figlio Cristoforo Colombo piantò su questa terra la croce e sotto la protezione della Madre di Dio ne cominciò l'evangelizzazione.

Indio: Santità. Quando siete arrivati 500 anni fa noi avevamo le terre e voi la Bibbia. Abbiamo chiuso gli occhi e quando ci siamo risvegliati voi avevate le terre e noi la Bibbia. Oggi siamo qui per restituirle la sua Bibbia perché in 5 secoli essa non ci ha dato né amore né pace né giustizia. La Bibbia arrivò a noi come parte di un progetto coloniale che ci ha imposto una cultura, una lingua, una religione e valori estranei. La Bibbia fu l'arma ideologica di quest'assalto colonialista. La spada spagnola, che di giorno attaccava e assassinava il corpo degli Indios, di notte si trasformava in croce che aggrediva l'anima india. Per favore, riprenda la sua Bibbia e la restituisca agli oppressori, perché loro più di noi hanno bisogno dei precetti

morali in essa contenuti. Noi viviamo per pregare il cielo, voi per conquistarlo. Non ci possiamo intendere.

Papa: "Non solo in passato sono state compiute contro voi poveri Indios tante offese e tanto gravi, ma anche oggi molti continuano a fare lo stesso. Ma il primo e fondamentale compito della Chiesa è l'evangelizzazione.

Cantastorie: Qui se concludon questi gran fatti de la intolleranza, più non ve dico, detto ho già abbastanza. Una sola cosa vojo che ve rimanghi dentro a la memoria: la verità assoluta è già violenza e lo insegnò la istoria.

### **13° Scena**

*Personaggi: Cantastorie, Fantasmi, Cortes*

*(Entrano i fantasmi)*

Voce f.c.: Bilancio di questa missione di evangelizzazione e di civiltà: Popolazione del continente americano: nell'anno 1492: abitanti 75.000.000, anno 1570: abitanti 9.827.000. Anime mandate in paradiso nr.: 65.173.000

Cortes: Raccontatele pure, tanto, sono cose così mostruose che nessuno ci crederà mai.